



INCOMINCIAMO FRATELLI

*I sammarchesi chiudono il primo anno di cammino unisono nella nuova **Fraternità Sorella Semplicità***

La Fraternità Secolare di San Marco in Lamis ha vissuto una tre-giorni di rendimento di lode al Signore per l'abbondanza di grazia di cui è stata testimone in questo primo anno di cammino conseguente alla fusione canonica delle due distinte Fraternità preesistenti nella cittadina. Lunedì 10 maggio, nell'Auditorium della Biblioteca di San Matteo, fr. Mario Villani Ofm e Gabriele Tardio Ofs hanno ripercorso la ricca storia dell'Ordine, nel suo complesso e nelle vicende legate alla presenza in San Marco, in una interessante indagine storico-prospettica che ha posto le basi per una ricerca che richiederà ancora tempo ed energie. Martedì 11 maggio, nella Sala De Robertis, la Fraternità ha accolto e incontrato il Vicario generale Mons. Filippo Tardio, il Vicario foraneo Mons. Luigi Nardella, i Sacerdoti e le Aggregazioni operanti nella vicaria, le Fraternità locali limitrofe e il Sindaco, per un momento di verifica e confronto, attraverso l'invocazione dello Spirito e la proclamazione della Parola, l'offerta di alcune testimonianze di fede e

di vita fraterna, l'analisi dei presupposti e dei risvolti del cammino che ha condotto all'unificazione, l'ascolto della parola autorevole della Chiesa diocesana. Mercoledì 12 maggio, nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, i membri professi della Fraternità hanno rinnovato straordinariamente la Professione della Regola, emessa da ognuno a suo tempo, nelle mani del Vice Ministro regionale Mario Cusenza Ofs e con la benedizione del Ministro provinciale fr. Pietro Carfagna Ofm, che ha presieduto la Concelebrazione e benedetto il labaro approntato per rappresentare la nuova realtà giuridica.

A Luigi Ianzano, giovane ministro della Fraternità, abbiamo chiesto:

A conclusione del primo anno di cammino della nuova Fraternità secolare, quali i punti di forza e di debolezza?

Tra i punti di debolezza, l'attaccamento ai vari campanili delle abitudini e delle convinzioni personalistiche. Tra i punti di forza, la cura spirituale dei frati, che il Ministro provinciale ha voluto confermare a chiare lettere, mirabilmente impersonata

oggi da fr. Gabriele Fania; l'approvazione della Chiesa diocesana, che, attraverso la premura e l'incoraggiamento del Vicario generale Mons. Filippo Tardio, ci ha confermati nel cuore della Chiesa e ha plaudito per il cammino intrapreso; la convinzione di aver fatto il passo giusto, e di averlo fatto nel tempo opportuno, non solo per l'aspirazione condivisa all'unità, ma anche per il riscontro positivo avuto già durante il primo anno di cammino unisono. La Chiesa va risistemando da tempo le strutture territoriali, a ogni livello, pure con qualche sofferenza, e tutte le sue espressioni stanno cogliendo questa nuova effusione alla più evangelica integrazione.

Come si svolge il vostro cammino di fede?

La Fraternità ha respiro vicariale. Ogni membro di essa vive sacramentalmente il cammino cristiano nella comunità pastorale di appartenenza. Ci si ritrova settimanalmente per alimentare – attraverso formazione, preghiera, agape e servizio – la vocazione francescana, che arricchisce sé stessi e tutta la comunità.



L'Ofs non ha obiettivi specifici, ci siamo ridetti nel dibattito storico-prospettico che ha aperto le celebrazioni: suo unico e santo proposito è incarnare autenticamente lo stile di vita evangelico proprio dei discepoli di Cristo, rimanendo incardinati nel mondo in piena fedeltà alla Chiesa, con la quale i terziari cooperano e nella quale devono preferire i servizi più umili e gravosi.

Perché avete scelto il nome Sorella Semplicità?

Durante il percorso di crescita nella comunione, in realtà, non ci siamo molto soffermati sulla necessità di un nuovo nome. È stato poi lo stesso M.R. fr. Pietro Carfagna che, nell'atto di emanare il Decreto di fusione canonica secondo il Diritto della Chiesa, ha suggerito di richiamarsi a questa grande virtù. Indicazione profetica – oserei dire – che abbiamo accolta come dono ulteriore, e posta a fondamento del cammino futuro. Lo stesso labaro, che il Consiglio di Fraternità ha voluto che si allestisse per rappresentare simbolicamente il nuovo sodalizio, è fondamentalmente ispirato alla semplicità francescana.

In Fraternità prevalgono gli adulti. Come vi ponete nei confronti dei giovani e delle famiglie?

Tutto l'Ordine, in ogni dove, non ha avuto negli ultimi decenni una solida continuità generazionale. Oggi ritroviamo Fraternità adulte e più che adulte, in cui i giovani si integrano a fatica. A San Marco sono proprio le giovani famiglie, ormai, a condurre il cammi-

no fraterno con le redini del servizio alla Fraternità. Ciò facilita il giusto riguardo al novum, alle nuove impostazioni, alle dinamiche sociali ed ecclesiali. La nostra è una Fraternità digitale, che vive ed ope-

ra in armonia con le più nuove creature dell'Altissimo: Internet (www.ofsinlamis.it), Facebook (OfsinLamis) ed altre, finendo così per vivere anche la fraternità universale in una modalità pionieristica: quella telematica. Per dirne una, abbiamo lanciato gemellaggi telematici con tutte le Fraternità locali finora incontrate in Rete.

San Marco in Lamis potrebbe definirsi cittadina francescana per la presenza remota di frati e terziari. Cosa hanno da dire oggi i francescani alla città?

La Regola e il relativo modus operandi ci fanno preferire – fisiologicamente, direi – le seconde file ai protagonisti. In continuità con lo stile assunto ed ereditato da secoli di storia, ci si deve proporre non tanto di dire quanto di operare, nel nascondimento sì ma alla luce del sole, per il maggior bene della Chiesa e della città, senza star lì a rivendicare meriti o privilegi, da veri minori che non si lasciano suggestionare dalla majoritas. Lo stesso Ministro provinciale, che nell'intervento omiletico ha letto il tutto nel binomio memoria/profezia,

ha voluto far riferimento alla gravosità dell'impegno che attende chi dovrà saper aggiornare nell'oggi il rinnovato annuncio e la testimonianza coerente.

